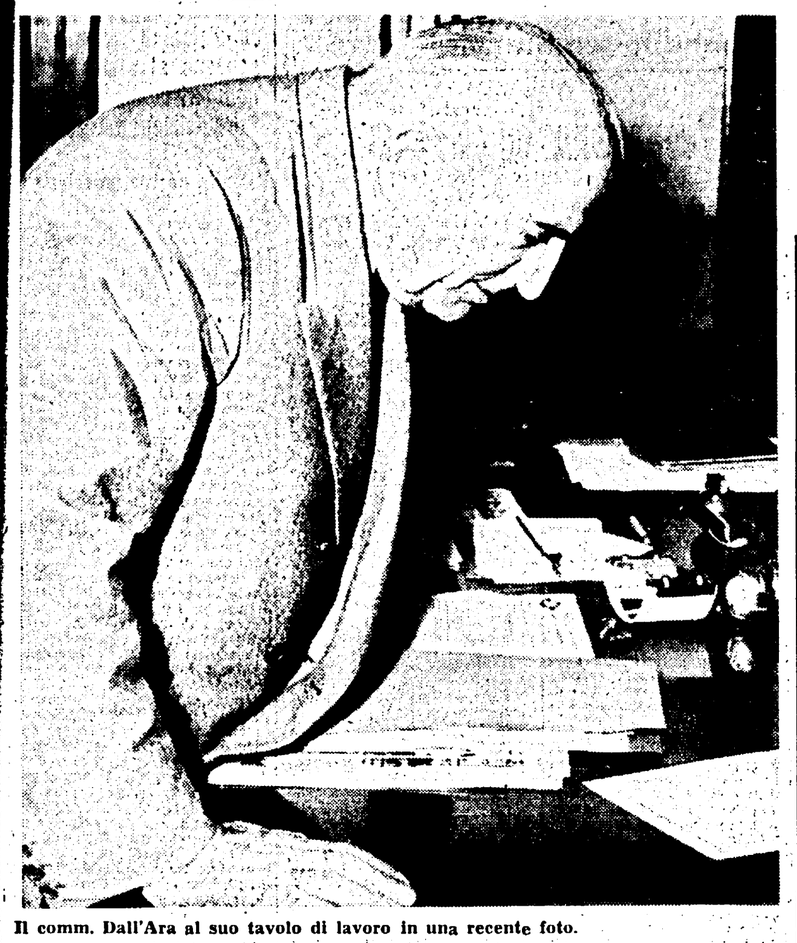
l'Unità / giovedì 4 giugno 1964

Come i giocatori del Bologna hanno appreso la notizia della morte del presidente Dall'Ara

Fogli: «L'hanno ucciso con la sporca storia del doping»



Il comm. Dall'Ara al suo tavolo di lavoro in una recente foto.

RENATO DALL'ARA

Il presidente degli anni trenta

La morte e la vita sono spesso poveri incidenti naturali che sfuggono a ogni regola di giustizia e di logica. Stavolta però la morte ha raggiunto uno dei massimi dell'ingiustizia. Ha aspettato a stroncare un uomo come Dall'Ara proprio alla vigilia del suo momento campale, il «giorno romano» che senz'altro egli considerava il più importante di tutta la storia del vecchio Bologna. E così il presidente dei trent'anni, ha chiuso repentinamente gli occhi senza rivedere lo scudetto di campione d'Italia ricucito sulle maglie rossoblu dei suoi «ragazzòoi».

Gli amici dell'Inter ci lascino dire. Sono sportivi e cavallereschi, pertanto non dispiacerà loro se scriviamo che Renato Dall'Ara era certo che lo scudetto quest'anno gli apparteneva. E non era, si badi bene, una certezza derivante da idee di superiorità di squadra, o di tecnica o di bravura; bensì dall'aver visto sotto i suoi occhi scomparire, in virtù d'uno sgambetto canagliesco, una conquista ottenuta. Aveva il famoso triangolino di stoffa in mano e già stava scegliendo con cura il filo migliore per ricucirlo, dopo più di vent'anni, sulle maglie del suo Bologna, quando bruscamente gliel'hanno rubato. Ma era convintissimo di recuperare la refurtiva il giorno del grande (e per lui ingiusto) spareggio.

Renato Dall'Ara aveva 73 anni compiuti ed era presidente del Bologna F.C. da trenta, precisamente dall'ottobre del 1934. Non sappiamo se in Italia vi siano presidenti di squadre calcistiche con direzione così annosa. Certo è che se ce n'è stato uno considerato inamovibile, questo è lui. Inamovibile come certi patriarchi di campagna che, splenda il sole o grandini, rimangono al loro posto senza che a nessuno passi per il cervello il pur minimo pensiero di sostituzione o di avvicendamento. Sono tutt'uno con le stagioni, con la natura che li circonda, coi raccolti fruttuosi o con le perdite, col susseguirsi delle generazioni.

Per Dall'Ara, «ragazzoli» erano e sono rimasti, Andreoli, Biavati e Puricelli, e «ragazzoli» erano oggi Bulgarelli, Haller, Pavinato e gli altri, anziani o pivelli che fossero. Bè, chiamarlo presidente forse non è del tutto giusto. Meglio sarebbe definirlo «comandante del Bologna». Era ormai vecchio e la salute cominciava a tradirlo: aveva superato un infarto, uno scompenso cardiaco, un paio di ulcere, il diabete, tuttavia in casa rossoblu faceva tutto lui. Bologna F.C. era lo stesso che mente di bocca la risposta che dire Dall'Ara F.C., la squadra era sua, com'era sua la fabbrica di maglie che gli aveva dato sicurezza finanziaria e spunti, peraltro controllatissimi di mecenatismo.

Era un bravo dirigente sportivo? Par di sì, se si osservano i risultati e il buon nome che il Bologna ha sempre mantenuto. Sotto la sua direzione la squadra ha vinto quattro campionati ('35-'36, '36-'37, '38-'39 e '40-'41) più una prestigiosa Coppa d'Europa (1934) e un torneo internazionale a Parigi (1937). Qualcuno gli imputa una direzione decisamente artigianale, troppo alla vecchia maniera, e per ciò inadeguata alle idee di perfezione e automazione che paiono necessarie oggi anche in campo sportivo. Si potrebbe dire così: era uno di quei dirigenti (e lo era anche nella sua industria di magliaio) che dicono «Tas, ti, pistola!» a chi va a parlargli di *public-relations*, di *marketing* e di *copywriters*. A noi, francamente, non dispiacciono. Rimangono uomini di carne e di ossa. Sfuggono, si fa per dire, alla cibernetica, ma non alla saggezza collaudata dal tempo.

Veramente, chiedere a lui che cosa rappresentava il Bologna nella sua vita di tutti i giorni, era cavargli immediatamente più gli piaceva: «E' la mia famiglia, io non ho avuto figli, perciò i miei giocatori sono diventati i miei ragazzi». Era un suo vezzo. Com'era un vezzo autodefinirsi «piccolo industriale di provincia con l'hobby del calcio». E comperava e vendeva lui. Soprattutto comperava. «*Il migliore modo di acquistare* — diceva — *è quello di non vendere*». *La frase è rimasta famosa, tanto più che egli la pronunciò la prima volta il giorno in cui un gruppo di autorevoli sportivi petroniani andò a lamentarsi con lui, che la squadra declinava e bisognava rafforzarla.*

Questo fatto del non volere acquistare gli ha attirato addosso una taccia di cui egli rideva: avaro. Effettivamente somigliava a quei vecchioni, nostri nonni o nostri padri d'altri tempi, che per qualunque lavoro o servizio si compiesse ti ricompensano con una «palanchetta». Ci sembravano taccagni da morire e invece erano dei saggi parsimoniosi. «*Perchè buttare i quattrini?* — diceva —. *Perchè inabissare le squadre in bilanci rovinosi? E una strada che non porta lontano. Meglio essere parsimoniosi e infischiarsene di chi ti chiama avaro*».

Era nato a Reggio Emilia il 10 ottobre del 1892. La sua attività di industriale laniero ha avuto inizio subito dopo la prima guerra mondiale, in cui aveva combattuto col grado di maresciallo di cavalleria.

Fece tutto da solo, improvvisando e affidandosi alla buona sorte. Da poco nulla, arrivò ad impiantare una industria che con gli anni diverrà fiorente e fortunata. Si occupava già di calcio ma prima di arrivare alla presidenza del Bologna dovrà attendere fino all'ottobre del 1934. Incominciò con un trionfo: la conquista della Coppa d'Europa. Attualmente ricopriva il ruolo di consigliere della Lega Nazionale professionisti. Ma l'età e le varie indisposizioni di questi ultimi tempi, avevano rallentato di molto questo genere d'attività extrarossoblu.

Sicuramente il famigerato «caso doping» deve avergli inferto un colpo molto duro. Dai brutti giorni in cui esplose, egli è parso sempre seriamente indisposto. Solo domenica scorsa, in occasione dell'incontro Bologna-Lazio, era tornato in tribuna. E' stato l'ultima partita cui ha assistito. Domenica, all'Olimpico, durante lo scontro più arduo in cui sarà impegnato il suo Bologna, gli sportivi italiani lo immagineranno di nuovo al suo posto, con in mano un lembo di quello scudetto ch'egli considerava il più caro e il più suo fra i tanti conquistati dal suo squadrone all'aria libera degli stadi.

Sante Della Putta

Profondo cordoglio da tutta Italia

L'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, conosciuta la notizia della morte del presidente del Bologna Renato Dall'Ara, ha telegrafato ieri pomeriggio alla società emiliana, per esprimere il cordoglio del CONI e suo personale per il grave lutto che ha colpito lo sport. Onesti, nel messaggio ricorda i meriti sportivi dello scomparso.

Il dott. Franchi, vice presidente della FIGC e presidente della Lega semiprofessionisti, appreso a Firenze della morte di Dall'Ara ha detto - Sono particolarmente costernato... E un altro brutto giorno per il calcio italiano -

Centinaia sono i messaggi di cordoglio già giunti alla sede del Bologna Foot Ball Club da ogni parte d'Italia (da società sportive, personalità, enti e associazioni varie e dalle presidenze di quasi tutte le società calcistiche della Lega). La Lega, riunita a Milano sotto la presidenza di Perlasca, ha sospeso i suoi lavori in segno di lutto.

Il sindaco Giuseppe Dozza, a nome della Giunta comunale, ha inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia Dall'Ara e al Bologna F. C.

Monzeglio, un ex del Bologna dei tempi d'oro, ha espresso il suo dolore ricordando i legami affettuosi che lo legavano allo scomparso, dicendo tra l'altro: «...era un presidente che viveva sempre vicino ai propri giocatori, li esortava nei momenti difficili, li aiutava quando ne avevano bisogno. Penso che con Dall'Ara tramonti l'ultimo presidente del calcio pionieristico italiano».

Paolo Mazza, presidente della Spal, con voce rotta dall'emozione, ha dichiarato: «Era uno sportivo onesto, sincero. Stava per raccogliere i frutti di tanti anni di sacrifici e di lavoro. Tutto il trambusto di questo campionato l'ha stroncato senza nemmeno concedergli la soddisfazione di vedere la propria squadra tagliare vittoriosa il traguardo finale».

Appena appresa la notizia i giocatori volevano interrompere la preparazione e tornare a Bologna — Domani i biglietti in vendita presso i botteghini del Flaminio

La notizia della morte di Dall'Ara è giunta come una bomba nel clan rossoblu. I giocatori stavano allenandosi sul campo della Lazio a Tor di Quinto (che avevano raggiunto alle 17 abbandonando per l'occasione il «ritiro» di Fregene) quando Bernardini è stato chiamato dall'inserviente del campo che ha gridato all'allenatore: «*Dottore la vogliono al telefono... c'è una brutta notizia*». Bernardini ha scosso le spalle rispondendo «*Noi del Bologna alle brutte notizie ci siamo abituati*», poi si è avviato verso il telefono: i giocatori dal canto loro sono rimasti ad aspettare fuori dalla baracca. Pochi istanti di drammatica attesa poi Bernardini è riapparso sconvolto: pallidissimo, quasi piangente ha dato la notizia ai suoi ragazzi. La maggior parte si è rifiutata di credere lì per lì alla morte del presidente al quale parecchi di essi (Pavinato, Fogli, Bulgarelli) erano molto legati. Ma una nuova telefonata di Bernardini a Milano, presso la sede della Lega, forniva poco dopo la definitiva conferma. I giocatori allora sono rientrati negli spogliatoi a capo chino: qualcuno piangeva. Fogli diceva: «*E' colpa della sporca storia del «doping». L'hanno ammazzato i maledetti sicari che volevano la rovina del Bologna*». Bulgarelli ricordava come il presidente li aveva incoraggiati prima della partenza per Roma: «*Forza ragazzi! Ricordate che aspetto da voi la più grande soddisfazione della mia vita, aspetto che rivinciate quello scudetto che sarebbe stato già nostro se non fosse stato per il giallo del doping*». Tra i giornalisti era rimasto come inebetito il consigliere economo della società rossoblù Barbina, vecchio amico d'infanzia di Dall'Ara. Con gli occhi fissi nel vuoto Barbina ha ricordato per qualche istante la sua amicizia con lo scomparso: ha rievocato le tappe compiute dal Bologna dalla Liberazione ad oggi: si è soffermato sul giallo del doping ricordando come Dall'Ara fosse stato colto da un attacco che lo aveva ridotto in fin di vita quando aveva appresa la notizia della denunzia dei cinque giocatori rossoblu. «*Ha sempre sofferto di cuore, era malato da tanti anni e proprio quest'inverno aveva miracolosamente superato due infarti: al più tardi domenica credo abbia avuto un altro attacco. Io stavo in campo quando credendo che l'Inter fosse stata costretta al pareggio gli sportivi bolognesi hanno voluto portare in trionfo i loro beniamini: ho voltato gli occhi in su verso il posto occupato normalmente da Dall'Ara ed ho visto il presidente accasciato sulla poltrona mentre il medico e la moglie tentavano di rincuorarlo. Più tardi però si è ripreso tanto che è sceso regolarmente negli spogliatoi, sebbene appena arrivato ha sentito la necessità di sdraiarsi subito su una poltrona perchè, disse, si sentiva stanco*».

Un attimo di silenzio poi Barbina riprendeva a parlare come se soltanto in quel momento si rendesse conto della scomparsa del suo amico d'infanzia: «*Ed ora come faremo? Chi lo sostituirà? Sapete faceva tutto lui, nella società e nella sua azienda privata: non aveva figli, non aveva bracci destri come suol dirsi. Aveva dei collaboratori sì, come sono io, o come il vicepresidente Della Valle: ma senza di lui nulla si faceva, nulla si farà*».

A questo punto Bernardini annunciava ai giornalisti: «*Partiremo, stasera stessa o domattina: saremo ai funerali del presidente, ci dobbiamo essere Lo spareggio? Al diavolo lo spareggio: lo rimanderanno, ci rinunceremo. Lo scudetto non ha più senso per noi*». Non era possibile ragionare con Bernardini, agitato come era. Abbiamo avvicinato allora Bulgarelli. «*Credo* — ci ha detto il giocatore — *di interpretare il desiderio di tutti dicendo che vogliamo essere ai funerali del nostro presidente. Certo che se il nostro desiderio sarà accolto si imporrà il rinvio dello spareggio: non solo perchè domenica scenderemmo in campo con il morale sotto le scarpe ma anche per una questione fisica. Dovremmo interrompere la preparazione sottoporci alla fatica di un nuovo viaggio Roma-Bologna andata e ritorno: non potremmo certo essere nella migliore forma*».

Anche Nielsen, come Bulgarelli si è pronunciato per il rinvio: «*La morte del presidente* — ha dichiarato — *ci ha spezzato le gambe oltre che il cuore. E' uno strano campionato il nostro, tutto capita a noi, come se fossimo bollati dalla sfortuna.*

Pian piano i giocatori si erano rivestiti e sono usciti alla spicciolata per risalire sul pullman che li ha riportati a Fregene.

In nottata abbiamo parlato nuovamente con Bernardini: Fulvio ci ha comunicato che i dirigenti del Bologna sono orientati contro il rinvio dello spareggio Di conseguenza i giocatori rossoblu resteranno a Fregene fino a domenica. Non è escluso però che domani Bernardini e Pavinato si rechino a Bologna per partecipare ai funerali di Dall'Ara.

Da parte sua l'ufficio stampa della Federcalcio dopo avere brillato per tutta la giornata per la sua assenza ha comunicato attraverso le agenzie di stampa che la vendita dei biglietti messi a disposizione della Lega nazionale per la zona di Roma avrà inizio domani dalle ore 9 in poi presso i botteghini dello stadio Flaminio al viale Tiziano (e proseguirà sabato).

I tipi di biglietti messi in vendita saranno: curve a lire 1.000, tribuna Tevere a lire 2.000, tribuna Tevere numerata a lire 4.000, tribuna Monte Mario numerata a lire 7.000.

Non saranno ceduti più di due biglietti per ogni acquirente.

Domenica mattina saranno poste in vendita ai botteghini dello Stadio Olimpico le eventuali rimanenze di biglietti residuati dalle dotazioni assegnate alle zone di Milano e Bologna.

Per quanto riguarda la RAI-TV l'ufficio stampa di via del Babuino ha precisato che i contatti avuti finora con la Lega calcio non hanno dato alcun risultato. «*Fino a questo momento è da escludere pertanto la trasmissione diretta intera o parziale del match. Per conto nostro ci stiamo orientando a dare la registrazione in serata*». Ed allora perchè è stata fissata alle 17,15 l'ora di inizio della partita, perchè non si comincia prima?

Roberto Frosi

Lorenzo alla Roma

Juan Carlos Lorenzo è il nuovo allenatore dell'A. S. Roma. L'annuncio ufficiale del passaggio dovrebbe venire in giornata. Ieri, da Milano, Micelli ha telefonato a Lorenzo comunicandogli di «considerarsi libero da ogni ulteriore impegno». L'assunzione dell'argentino dovrebbe essere il primo «mattone» della Roma edizione 1964-65. Lorenzo avrebbe sottoscritto un contratto biennale che prevede un compenso annuale di 30 milioni.

La Roma entra nelle semifinali della coppa Italia

Fa tutto Leonardi (1-0) contro l'opaca Atalanta

BRUNO MEALLI, campione d'Italia, vincitore della tappa di ieri.

Ha segnato il goal decisivo ed ha evitato il pareggio

ROMA: Cudicini; Fontana, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Frascoli; Orlando, Schutz, Manfredini, Angelillo, Leonardi.

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Milan, Mereghetti, Christensen, Nova.

ARBITRO: Righetti di Torino.

RETI: al 45' del primo tempo Leonardi.

Juan Lorenzo, allenatore giallorosso in «pectore» non ha voluto pronunciarsi sulla Roma che ha visto giostrare (e vincere di stretta misura contro l'Atalanta): a chi gli ha chiesto un parere si è limitato a ricordare che fino al 30 giugno è legato per contratto alla Lazio. Una maniera molto diplomatica ed elegante per evitare un giudizio che non avrebbe potuto essere certamente positivo: anche se onestamente bisogna ammettere che la Roma ha fatto qualcosa in più che nelle precedenti occasioni.

Soprattutto i giallorossi si sono prodigati sul piano agonistico e della volontà forse per salutare a modo loro la partenza di Miro, o per riscattarsi dei fischi subiti domenica dopo il pareggio con il Catania; e su questo piano è ovvio, che ha limito per risultare il migliore di tutti il modesto Leonardi che sarà grezzo, immaturo, ingenuo come volete, ma che vivaddio è uno dei pochi a battersi sempre con ardore e continuità, uno dei pochissimi a tentare di trascinare la squadra.

Nell'occasione poi la prova di Leonardi è risultata decisiva due volte: una perché il simpatico «Bebo» ha segnato il goal della vittoria giallorossa infilandosi coraggiosamente in un corridoio centrale (su invito di Schutz) e battendo Pizzaballa in uscita, la seconda volta perché al 35' della ripresa, sempre Leonardi arretrato a mo' di terzino ha evitato il pareggio degli ospiti intervenendo decisamente su Mereghetti che approfittando del disorientamento dei difensori giallorossi era riuscito a infiltrarsi in area e stava puntando direttamente verso la porta sguarnita per una precedente uscita di Cudicini.

La prestazione di Leonardi dunque ha assicurato il successo alal Roma che peraltro non l'ha demeritato: anche perché l'Atalanta è sembrata poca cosa (il suo migliore giocatore è stato ancora una volta Nielsen che però è apparso eccessivamente accentratore), sì che i romani hanno potuto sfiorare ripetutamente altre segnature. E due volte anzi è sembrata fatta: quando una cannonata di Manfredini dalla sinistra ha mandato il pallone a battere sulla parte interna del palo opposto (da dove è rimbalzato tra le braccia di Pizzaballa) e quando un pallonetto di Pedro ha pescato Schutz solo davanti a Pizzaballa di modo che il tedesco non ha avuto difficoltà ad insaccare.

Ma in ambedue le occasioni l'arbitro ha detto di no, giustamente peraltro: nel primo caso perché il pallone non era effettivamente entrato e nel secondo perché Schutz era in chiaro fuori gioco. Male ha fatto dunque il segnalinee a suggerire all'arbitro la convalida del tiro di Schutz perché il contrasto tra i due uomini in nero ha suscitato vivaci proteste tra i giocatori (con conseguenti ripicche in seguito) e tra gli spettatori.

Per concludere queste brevi note ricorderemo che in un altro palo di occasioni Pedro è stato preceduto di un soffio da Gardoni o da Pizzaballa: ciò insieme ai fischi della folla ha contribuito a demoralizzare Manfredini che nel finale si è assentato dal gioco completamente, proprio mentre anche Angelillo si ritirava nei suoi appartamenti per esaurimento del carburante e mentre Schutz arrancava con il fiatone essendo visibilmente fuori forma. Per fortuna che c'era Leonardi e c'era Losi... Ma si capisce che non si può contare sempre sui miracoli rappresentati dalla generosità di un paio di atleti: per questo torniamo a dire che urge l'opera di un... restauratore. Un'opera che si conferma peraltro abbastanza difficile a quanto si è potuto vedere anche ieri sera. Buon lavoro comunque Lorenzo!

r. f.

Giro d'Italia: volata a tre e classifica immutata

Mealli «brucia» Bitossi e Boucquet ad Alessandria

Il gruppo a 2'' - Oggi la Alessandria-Cuneo e domani il tappone da Cuneo a Pinerolo

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 3

Ricordate? A Santa Margherita Ligure, Anquetil ci aveva espresso la preoccupazione per le tappe di Alessandria e di Cuneo. Era, dunque, facile capire ch'egli s'aspettasse un attacco massiccio nella corsa d'oggi, la cui carta dell'altimetria assomigliava al tracciato di un elettrocardiogram. ma. E poi: il campione patisce le conseguenze della caduta sulla salita del Velva. Perciò il capitano della «St. Raphael», prima della partenza per Alessandria, aveva ordinato ai gregari di compiere un paio di velocì e scattanti sgambate sulla strada di Portofino: «*E, attenzione: non molate nessuno! Capito?*».

I tecnici e i critici erano elettrizzati

Si aspettavano un avvio rapido, nervoso, fulminante. Pensavano che già sulle rampe di Ruta si sparasse a zero sul bersaglio. Nulla. Allora, pareva logica una mitragliata di scatti sulle rampe del Caprile. Beh? Niente, ancora niente.

E veniva la Scoffera.

L'attesa non sarebbe durata, no?

E, invece, sì: nemmeno la terza asperità scioglieva la matassa delle ruote.

Il Penice?

Si diceva ch'era impossibile che a quota 1149 non accadesse il finimondo: «Lassù, ad Anquetil romperemo le ossa!».

Parole. E i fatti?

La povertà agonistica dei favoriti in seconda ha un'altra volta offeso ed umiliato il «Giro». E, così, Anquetil è giunto ad Alessandria in carrozza: sul piano, infatti, l'uomo vestito di rosa avanza come un treno.

Ed ora?

Non sappiamo, davvere.

Nella corsa di domani difficoltà grosse non ce ne sono. E, del resto, si prevede il *tran-tran*: dopodomani è in programma la *corsa-thrilling*, visto e considerato che — secondo un comunicato dell'organizzazione a proposito della tappa di Pinerolo — la transitabilità dell'Izoard risulta perfetta: «*Sulla sommità, nel versante nord, esistono soltanto cumuli di neve; ma la salita è di asfalto; e la discesa presenta pochi tratti inghiaiati. Normale è il transito sul Maddalena, sul Vars, sul Monginevro e sul Sestriere*».

I piani di Anquetil sono giusti, precisi?

Ecco. La tappa di Alessandria ha concretizzato al 50% le aspirazioni dell'atleta, che, se non subirà danni nella tappa di Cuneo, s'è dichiarato sicuro del successo

Adesso, dovremmo tornare ad arrabbiarci, per dirne quattro, senza peli sulla lingua, ai nostri rappresentanti. Ci ripeteremmo: e, forse, pesteremmo acqua nel mortaio.

Lasciamo perdere.

Con l'augurio che almeno un po' d'orgoglio li costringa ad un maggior impegno.

Punto e basta?

Rimane da ricordare il nome del vincitore della tappa di Alessandria. E' Mealli, che è andato all'assalto negli ultimi chilometri, insieme a Bitossi e a Boucquet, e, infine l'ha spuntata nello sprint. La divisa di Mealli, bianca, rossa e verde, è un segno di buon auspicio?

* * *

E' iniziato il conto alla rovescia delle tappe del «Giro»: — 5. E il prologo è stato triste. Nella notte, Taccone è partito, via Genova e Roma, per raggiungere Avezzano. Il forzato ritiro del campione, è un colpo che la gara assorbe con dispiacere, commossa malinconia. L'atleta era ormai fuori dal giuoco che vince. E, comunque, sulle Alpi buono e sicuro poteva essere l'appoggio alla bianca squadra, che punta su Adorni, impegnato a tessere i fili dell'intesa con Anquetil.

C'è del nuovo dunque?

Sì.

Zilioli, che aveva sollecitato un accordo, ha deluso l'uomo vestito di rosa: e, del resto, Adorni andrà al «Tour» no?

Ma, come sta Anquetil?

Il polso contuso nella caduta sul Colle di Velva, gli duole. E la fasciatura gommata l'infastidisce La disgrazia mette in pericolo la posizione d'Anquetil?

Vediamo

S'abbassa la bandiera, in un'aria di burrasca. E subito viene la secca arrampicata di Ruta. La ruggine del giorno di riposo, suggerisce il ritmo del tran-tran.

Fra i fiori sgargianti s'inquadra uno dei più bei panorami del mondo: Portofino.

L'incanto è presto rotto. Una tortuosa strada che precipita, una improvvisa curva; e le frecce già indicano: «Colle Caprile». Novità? Nessuna. L'asperità non provoca selezioni: il gruppo è un grogg.

Filtra il sole, e la sua luce sembra quella di un abat-jour. Il vento va e viene, e spinge: qualcuno ne approfitta? Macchè Così, anche la salita della Scoffera, con le ruote ammucchiate, delude. Quest'è, il «Giro» dei contresensi?

E piove.

La paura si chiama: Penice?

Il fatto è che, rovinato o no, Anquetil ha la vita facile, comoda. La radio di bordo, infatti, insiste; stanca, monotona, noiosa ripete: «tutti in gruppo».

Per noi, qui, nella Val Trebbia, c'è il ricordo della guerra partigiana: e commosso è l'omaggio ai nostri eroi, agli amici caduti.

Via!

Un po' di tepore, e uno scatto di Mugnaini: è il segnale di battaglia? Il corridore avanza, cambia una ruota, e si riaccoda. Nemmeno una foratura di Fontona provoca l'assalto.

Il passo?

27 all'ora: e metà del cammino è già alle spalle!

Ed ecco, finalmente, le rampe del Penice, arrostite dal calore. Il primo allungo è di Soler; e forza Bitossi. E tutto? E' tutto, o quasi. Perché sul traguardo di quota 1.149 s'assiste ad una volata: 1) Balmamion, 2) Zilioli, 3) Bitossi

Irritazione...

Rabbia!

E che offre la discesa?

Manco un brivido. La fila è tirata da Bitossi, e non si spezza, infine, Chiappano e Daglia s'avvantaggiano di 15". E si capisce: respirano l'aria del paese.

L'avventura di Chiappano e Daglia è breve: Anquetil si collauda, e spara a zero sui ragazzi della «Legnano».

Guarito, Jacques?

Uhm!

Buca Adorni, buca Carlesi, buca Zilioli: e, però, si chiudono tutt'e due gli occhi. Insomma: non c'è lotta; e l'uomo vestito di rosa trascorre, indenne, un'altra giornata che poteva essere pericolosa

Una sfuriata di Ronchini, che trascina Babini.

E parte Honrubia, con lo scopo di guadagnare il premio volante di Tortona; ci riesce, e bene: 15"

La conclusione è scatenata. Le sparate si susseguono: Neri, Brugnami, Partesotti, Malno, Ongenae e Pamblanco si lanciano senza fortuna. La ciambella riesce con il buco a Mealli, Bitossi e Boucquet che, nell'ordine, si portano sul nastro. E Bariviera è la punta del pattuglione che sfrecia dopo 2".

Il succo? Hanno portato Anquetil in carrozza ad Alessandria!

E, domani: la tappa di Cuneo si raggiunge per una strada che va su e giù, con dolcezza, per quasi tutta la lunghezza: 200 chilometri. E poi, l'attesa per la corsa-*thrilling*.

Attilio Camoriano

La preparazione delle due squadre

Inter: Jair in dubbio Bologna O.K.

Le preoccupazioni relative alle condizioni di Suarez si sono spostate ieri su Jair. L'attaccante nerazzurro, uscito «pesto» dal match con l'Atalanta presenta ancora un forte gonfiore alla caviglia. Il che gli procura molto dolore. Herrera ha detto esplicitamente che il giocatore non potrà essere recuperato per la partita di Roma e che al suo posto schiererà Petroni. Per quanto riguarda Suarez, lo stesso giocatore ha affermato che, investendo il suo infortunio la parte muscolare sarebbe opportuno andar molto cauti sulla possibilità di un suo impiego all'Olimpico. Comunque lo spagnolo ha aggiunto nel contempo di avere registrato molti progressi in questi ultimi giorni.

Per il resto, non ci sono dubbi. Squadra invariata. Oggi l'Inter andrà in ritiro a Como. Saliranno sul pullman i seguenti giocatori: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso, Bugatti, Masiero, Szymaniak, Petroni e Cicolo. Domani, da Como, torneranno ad Appiano Gentile per una leggera sgambata e, sabato mattina, si trasferiranno a Castelfusano in attesa della partita.

Per quanto riguarda il Bologna i rossoblu hanno giocato una partitella conclusasi per 1 a 1 al Tor di Quinto (reti di De Marco e Perani). I tre giocatori infortunati (Pavinato, Nielsen e Fogli) si sono dimostrati sulla via della guarigione.

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo

1) Mealli Bruno che percorre i Km. 204 in ore 6 14'12" alla media di Km. 32,709; 2) Bitossi Franco s.t.; 3) Boucquet Walter s.t.; 4) Bariviera Mino a 2"; 5) Pifferi 6) Liviero; 7) Marcoli; 8) Reybroeck; 9) Ongenae; 10) Sarti; 11) Baffi; 12) Vigna; 13) Daglia; 14) Ignolin; 15) Brugnami; 16) Martin; 17) Sartore; 18) Talamillo; 19) Pellizzoni; 20) Zandegù; 21) a pari merito col tempo di Bariviera tutti gli altri tranne: Baldan a 31"; Peretti a 5'27". Non partiti: Taccone e Bassi.

La classifica

1) Anquetil 91.44'21"; 2) Fontona a 33"; 3) Zilioli a 1'22"; 4) De Rosso a 1'31"; 5) Mugnaini a 2'08"; 6) Adorni a 2'22"; 7) Balmamion a 3'03"; 8) Motta a 3'40"; 9) Carlesi a 3'51"; 10) Maurer a 4'50"; 11) Poggiali a 5'17"; 12) Ronchini a 6'37"; 13) Zancanaro a 7'38"; 14) Gomez del Moral a 8'6"; 15) Bitossi a 12'13"; 16) Suarez a 13'16"; 17) Soler a 13'36"; 18) Pamblanco a 14'10"; 19) Moser A. a 14'54"; 20) Zimmerman a 15'46"; 21) Battistini a 21'09"; 22) Dancelli a 23'37"; 23) Mealli a 23'45"; 24) Galbo a 24'56"; 25) Chiappano a 25'41"; 26) Colombo A. a 27'19"; 27) Moser E. a 28'19"; 28) Neri a 30'; 29) Pancini a 30'38"; 30) Everaert a 31'22"; 31) Geldermans a 31'48"; 32) Marzalo. 33) Partesotti a 37'46"; 34) Cribiori a 37'49"; 35) Vyncke a 38'27"; 36) Pelizzoni a 39'44", 37) Colmnarejo a 44'24"; 38) Ottaviani a 49'59"; 39) Lute a 51'42"; 40) Stefanoni a 51'49"; 41) Sartore a 52'; 42) Nardello a 52'55"; 43) Grain a 52'56"; 44) Rostollan a 54'36"; 45) Defilippis a 54'44"; 46) Miele a 55'41"; 47) Brugnami a 57'57"; 48) Maserati a 57'59"; 49) Colombo a 59'08"; 50) Ciampi a un'ora 1'52"; 51) Casati a un'ora 4'11"; 52) Altig a 1.6'13"; 53) Zanchi a 1.9'26"; 54) Ceppi a 1.11'47"; 55) Maino a 1.12'26"; 56) Talamona a 1.13'59"; 57) Talanllo a 1.14'01"; 58) Bui a 1 ora 16' e 8"; 59) Cornale a 1.14'53"; 60) Boucquet a 1.17'41"; 61) Ferretti a 1.21'06"; 62) Gentina a 1.25'39"; 63) Bariviera a 1.29'53"; 64) Picchiotti a 1.35'44"; 65) Beraldo a 1.37'09"; 66) Novak a 1.37'17"; 67) Honrubia a 1.37'53"; 68) Assirelli a 1.44'17"; 69) Vigna a 1.46'11"; 70) Boni a 1.47'35"; 71) Zandegù a 1.48'10"; 72) Durante a 1.50'36"; 73) Moresi a 1.53'10"; 74) Barale a 1 ora 53' e 30"; 75) Guernier a 1.54'32"; 76) Minieri a 1.55'32"; 77) Ongenae a 1.55'44"; 78) Ignolin a 1.56'08"; 79) Baldan a 1 ora 56' e 37"; 80) Franchi a 1 ora 57' e 50"; 81) Magnani a 1.58'52"; 82) Mazzacurati a due ore e 12"; 83) Balletti a 2.00'21"; 84) Fabbri a 2.1'14"; 85) Di Maria a 2.1'33"; 86) Babini a 2.3'16"; 87) Martin a 2.5'33"; 88) Grassi a 2. 6'15"; 89) Liviero a 2.7'54"; 90) Reybroeck a 2.7'56"; 91) Vitali a 2.11'39"; 92) Fornoni a 2.14'32"; 93) Mele a 2.14'34"; 94) Baffi a 2.17'23"; 95) Daglia a 2.20'54"; 96) Magni a 2.23'50"; 97) Peretti a 2.23'16"; 98) Bongioni a 2.28'33"; 99) Marcoli a 2.37'18"; 100) Sarti a 2.39'14"; 101) Pifferi a 2.40'31"; 102) Ciolli a 2.47'31"; 103) Bruni a 3.9'15".

G.P. della Montagna

A Passo del Penice, prima categoria, mt 1149: 1) Balmamion (Cinar) p. 50; 2) Zilioli (Carpano) p. 30; 3) Bitossi (Springoli Fuchs) p. 20.

Classifica del Gran Premio della Montagna dopo la XVIII tappa. 1) Taccone p. 110; 2) Balmamion p. 100; 3) Gomez del Moral p. 70; 4) Bitossi p. 50; 5) De Rosso p. 40; 6) Peretti, Poggiali, Zancanaro, Defilippis, Honrubia e Zilioli p. 30; 12) Mugnaini, Ottaviani e Dancelli p. 20; 15) Moser E., Mealli e Grain p. 10.

Fiorentina 1 Milan 0

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Brizi, Pirovano; Hamrin, Maschio, Nuti, Benaglia, Seminario.

MILAN: Balzarini; Pelagalli, Noletti; Bacchetta, Maldini, David; Mora, Rivera, Ferrario, Altafini, Amarildo.

ARBITRO: Varazzani.

MARCATORI: Nuti al 44' del secondo tempo.

FIRENZE, 3.

La Fiorentina ha superato in notturna i quarti di finale della Coppa Italia battendo i rossoneri del Milan con una rete realizzata in contropiede dal giovane centravanti Nuti a 1' dalla fine. In verità la partita sembrava avviarsi verso i tempi supplementari per l'equilibrio di gioco avutosi nel due tempi. Alla distanza però i gigliati proprio nel momento in cui stavano subendo il forcing del Milan, sono riusciti a proiettarsi verso la rete di Balzarini ed a mettere a segno la rete decisiva. Tra i viola il migliore è apparso Seminario mentre nel Milan sono emersi Ferrario e Altafini i quali peraltro non sono riusciti a concludere.